

I cavalli allo stato brado hanno livelli di benessere inferiore rispetto a quelli che vivono in scuderia ed impegnati in attività di lavoro



Una nuova ricerca IZSAM mostra che, analizzando i livelli di cortisolo nel crine, è possibile ottenere una stima del livello di benessere sperimentato dai cavalli

La minaccia di predatori, la ricerca di cibo ed acqua, le dinamiche sociali. Potrebbero essere questi gli elementi che provocherebbero un maggiore livello di stress nei cavalli allo stato brado rispetto a quelli scuderizzati e sotto la gestione dell'uomo. Sono i risultati di uno studio condotto dal Reparto Benessere Animale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo e pubblicato sulla rivista scientifica *Animals*.

I ricercatori hanno preso in esame complessivamente 47 cavalli, divisi in tre gruppi: sedici appartenenti alla Polizia di Stato di Ladispoli, dove svolgevano attività addestrativa e lavoro in campo; altri sedici impegnati in servizi di ordine pubblico, sempre in forze alla Polizia di Stato di Roma; quindici cavalli, infine, mantenuti allo stato brado sulle montagne dell'Abruzzo, e reperiti tramite la

collaborazione di un allevatore locale. Tutti i soggetti inclusi nello studio erano stati preventivamente selezionati in base all'assenza di patologie di carattere acuto e cronico e seguendo i principali parametri di valutazione del protocollo "AWIN" di valutazione del benessere. I cavalli selezionati sono stati quindi sottoposti ad analisi dei livelli di cortisolo presente nel crine.

Leggi l'[articolo integrale](#) sul sito dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Abruzzo e Molise

Grazie Piero



Caro Severgnini, care Lettrici e cari Lettori,

da docente universitario che per quasi 20 anni ha insegnato "Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria" presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Teramo, sento il dovere di rivolgere un pensiero, commosso e riconoscente al contempo, a Piero Angela, indiscusso gigante e antesignano della divulgazione scientifica nel nostro Paese, che ci ha lasciato all'età di 93 anni.

Tutti noi dovremmo tributare – come di fatto è avvenuto e sta tuttora accadendo – un plebiscitario e quanto mai meritato plauso a questo nostro grande connazionale, che della propria

vita ha fatto una missione interamente dedicata a trasferire al grande pubblico non soltanto i risultati, ma anche e soprattutto il significato della Scienza ed il ruolo delle Donne e degli Uomini di Scienza nella società contemporanea.

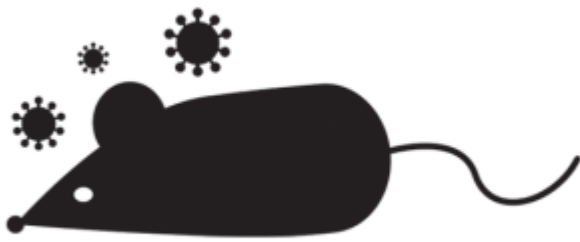
Tanto più opportuna ed encomiabile appare altresì l'opera di "catechesi" infaticabilmente ed appassionatamente svolta da Piero Angela in tutti questi anni allorquando si pensi al basso livello di alfabetizzazione scientifica (e sanitaria) che caratterizza il tessuto sociale del nostro Paese.

Grazie Piero, grazie di cuore per quanto ci hai donato e che la Terra Ti sia lieve!

Giovanni Di Guardo

[*pubblicato sulla rubrica Italians de Il Corriere della sera](#)

Langya henipavirus. Un nuovo virus animale suscita l'attenzione costante dei ricercatori ai salti di specie



Un nuovo virus animale in grado di infettare le persone è stato identificato nella Cina orientale.

Gli scienziati non sono preoccupati perché il virus non sembra diffondersi facilmente tra le persone e non è fatale. Il virus, chiamato Langya henipavirus (LayV), è strettamente correlato ad altri due henipavirus zoonotici: il virus Hendra e il virus Nipah e può causare sintomi respiratori come febbre, tosse e affaticamento. Sulla base dei dati acquisiti si ipotizza che LayV sia trasportato dai toporagni, che potrebbero aver trasmesso il virus alle persone, direttamente o attraverso una specie intermedia, in modo sporadico a partire dal 2018.

Per determinare la potenziale origine animale del virus, i ricercatori hanno testato capre, cani, maiali e bovini che vivevano nei villaggi dei pazienti infetti, sia per la ricerca di anticorpi contro LayV sia per cercare la presenza di LayV RNA in campioni di tessuto e urina da 25 specie di piccoli animali selvatici. Hanno così trovato anticorpi LayV nel 2% delle capre e nel 5% dei cani testati, ma hanno identificato l'RNA virale LayV nel 27% dei 262 toporagni campionati. Sebbene molte ricerche debbano ancora essere fatte per capire come si sta diffondendo il virus nei toporagni e come le persone vengono infettate, questa nuova scoperta ribadisce l'urgente necessità di definire un sistema di sorveglianza globale per rilevare gli spillover (salto di specie) di virus e comunicare rapidamente tali risultati per evitare altre pandemie, come quella innescata da COVID-19.

Leggi l'[articolo integrale](#) sul sito dell'Istituto

Covid-19, una pandemia con una narrazione asimmetrica



La scena mediatica continua ad esser dominata da una narrazione tutt'altro che appropriata della pandemia. A tal proposito il sottoscritto, che dal 1995 è un "Diplomato del Collegio Europeo di Patologia Veterinaria", coniò oltre due anni fa l'espressione "asimmetria narrativa" per

descrivere l'incessante galleria di Virologi, Infettivologi, Microbiologi, Epidemiologi, Pneumologi, Cardiologi che, senza soluzione di continuità, popolavano "cotidie" i media nazionali ed internazionali.

E, per quanto lungi da chi scrive sia la benché minima tentazione di disconoscere il fondamentale contributo apportato da costoro alla conoscenza del virus SARS-CoV-2 e delle sue oltremodo complesse ed intriganti dinamiche d'interazione con l'ospite, andrebbe tuttavia sottolineato a chiare lettere che, pur nelle differenze che caratterizzano i rispettivi "ambiti di manovra", gli Studiosi anzidetti si sono occupati e si occupano prevalentemente – se non esclusivamente – della "dimensione *intra vitam*" dell'infezione e della malattia.

Ne consegue che la sola figura preposta a definirne la "dimensione *post mortem*" era ed è il Patologo, alle cui

approfondite ricerche si deve la comprensione di alcuni fondamentali aspetti patogenetici dell'infezione da SARS-CoV-2, primo fra tutti lo spiccato "endoteliotropismo" che consentirebbe al virus di colonizzare molti, se non tutti i nostri tessuti, ivi compresa la compagine cerebrale (altro che "virus respiratorio", come pervicacemente asserivano certi nostri insigni Virologi ed Infettivologi!).

Ciononostante, come ebbi a denunciare oltre due anni fa su prestigiose Riviste quali Science e BMJ, il Patologo era – ed è tuttora – pressoché assente dalla scena mediatica.

Ma come si può pensare di monitorare in maniera efficace e capillare la continua e progressiva emergenza di nuove varianti virali (per le quali potrebbero a breve non bastare più le lettere dell'alfabeto greco!) narrando in maniera pressoché esclusiva le "traiettorie" che il virus compie all'interno della specie *"Homo sapiens sapiens"*?

Se da un lato, infatti, la probabile quanto plausibile origine del betacoronavirus SARS-CoV-2 sarebbe da ricercare nel mondo animale, così come è già stato chiaramente documentato per i suoi due "predecessori" SARS-CoV e MERS-CoV oltre che per almeno i due terzi degli agenti responsabili delle "malattie infettive emergenti", sarebbero ben 23, dall'altro lato, le specie animali domestiche e selvatiche dichiarate (naturalmente e/o sperimentalmente) suscettibili nei confronti dell'infezione da SARS-CoV-2.

A queste si sono appena aggiunti altri animali appartenenti alle Famiglie dei Procionidi e dei Viverridi. E, sebbene tutte le specie anzidette avrebbero acquisito "in prima battuta" il virus dall'uomo, per poi consentirne la diffusione al proprio interno – come avvenuto nei visoni allevati nei Paesi Bassi e in Danimarca, nonché nei cervi a coda bianca statunitensi -, è stato altresì dimostrato che SARS-CoV-2 può anche esser trasmesso dagli animali all'uomo.

Particolarmente emblematico risulterebbe, in proposito, il caso dei visoni mantenuti negli allevamenti intensivi olandesi e danesi, che una volta acquisito il virus dall'uomo glielo avrebbero quindi "restituito" in forma mutata (variante "cluster 5"), mentre un singolare caso d'infezione sostenuto da una variante di SARS-CoV-2 selezionatasi nella locale popolazione di cervi a coda bianca (*Odocoileus virginianus*) sarebbe stato recentemente descritto in un nostro consimile canadese.

Per completezza d'informazione aggiungerei i casi d'infezione da variante "Delta" registratisi qualche mese fa ad Hong Kong in clienti e impiegati di esercizi commerciali dediti alla compravendita di animali d'affezione, casi che sarebbero stati verosimilmente trasmessi da criceti importati dai Paesi Bassi.

Da segnalare, inoltre, il recentissimo caso d'infezione – anch'esso da variante "Delta" – acquisito da una Collega Veterinaria thailandese (presumibilmente per via oculare e tramite uno starnuto) ad opera di un gatto SARS-CoV-2-infetto che era stato portato a visita presso il suo ambulatorio.

"Last but not least", casi d'infezione da variante "Alfa" sono stati riferiti in cani e gatti cardiopatici in Francia, mentre casi d'infezione da variante "Delta" sono stati descritti in cani paucisintomatici e sintomatici in Spagna, unitamente a casi d'infezione sostenuti dalla contagiosa variante "Omicron" nei cervi a coda bianca degli Stati di New York e dell'Ohio, oltre che in alcuni cani asintomatici.

A fronte di quanto sopra assistiamo tuttora, nostro malgrado, ad una narrazione mediatica totalmente asimmetrica della Covid-19 e dell'infezione da SARS-CoV-2 che la sottende, in un'ottica scandita da un miope quanto ingiustificato "antropocentrismo ed antropomorfismo", come eloquentemente dimostrato, peraltro, dalla mancata cooptazione dei Medici Veterinari in seno al CTS nei due anni che ne hanno caratterizzato la fin troppo breve esistenza!

Tutto ciò per buona pace, ancora una volta, della tanto sbandierata quanto bistrattata “One Health” – la salute unica di uomo, animali ed ambiente – e nel bel mezzo degli allarmanti cambiamenti climatici che con crescente frequenza ed intensità stanno caratterizzando la presente era dell’“Antropocene”.

Giovanni Di Guardo

Già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell’Università degli Studi di Teramo

Formazione Ecm. Per il triennio 2020-2022 obbligo formativo ridotto di un terzo

E.C.M.
Educazione Continua in Medicina

PROGRAMMA NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA DEGLI OPERATORI DELLA SANITÀ



La Commissione Nazionale Formazione Continua nella riunione dell’8 giugno 2022 ha dato mandato al Co.Ge.A.P.S di procedere al riconoscimento del bonus ECM di cui all’art. 5 bis D.L. 19 maggio 2020 n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n.

77.

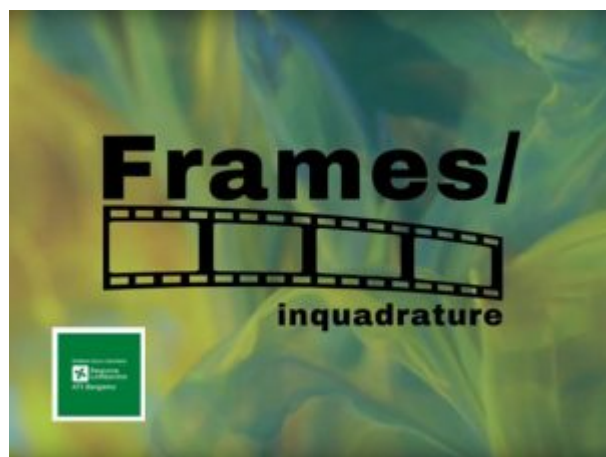
In particolare, il Co.Ge.A.P.S, entro il 31/07/2022, procederà all’applicazione automatica della riduzione di 1/3 dell’obbligo formativo individuale triennale 2020/2022 nei confronti di tutti i professionisti sanitari sottoposti

all'attività di formazione continua in medicina.

Tale bonus sarà visualizzabile all'interno della propria area riservata presente nel portale del Co.Ge.A.P.S

[Il testo della delibera](#)

FRAMES/ La via del Latte



Prosegue FRAMES/, la docuserie realizzata da ATS Bergamo, con il sostegno di SIMeVeP, che propone un viaggio a puntate all'interno del Dipartimento Veterinario descrivendone le storie del mondo della Tutela della Salute, direttamente dalle voci e i volti dei

professionisti che ogni giorno si occupano della cura del nostro bene più prezioso.

Il III episodio, introdotto da Antonio Sorice, Direttore del Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di origine Animale di ATS Bergamo e Presidente SIMeVeP, ci porta all'interno di un allevamento della produzione lattiero casearia dove il Dipartimento Veterinario ATS effettua i controlli sulla sicurezza degli alimenti e il benessere degli animali. Buona Visione!

Primi risultati del progetto SIMEVeP/Banco alimentare Toscana sugli ungulati selvatici



L'11 luglio nella sede della Giunta Regionale Toscana, la Vice Presidente della Regione Toscana Stefania Saccardi ha ricevuto il Banco Alimentare della Toscana e SIVeMP e SIMEVeP Toscana per fare il punto sul Progetto Ungulati Selvatici ed esaminare altre opportunità di

recupero dello spreco di carne.

Il Banco ha relazionato sui numeri del progetto: in un anno, luglio 2021-luglio 2022, è stata distribuita tutta la merce ricevuta, 1744 kg di carne, a 87 Strutture convenzionate. La carne proviene per l'81% da USL Toscana Sud-Est e per il 19% da USL Toscana Centro. Il prodotto è stato gradito dalle famiglie ed è stato distribuito senza difficoltà in quanto inserito nel circuito della distribuzione, al domicilio delle strutture, della merce surgelata, ben 160 tonnellate nello stesso periodo. Il Banco è pronto a continuare il Progetto Ungulati Selvatici all'interno del Progetto Freddo, per il quale l'associazione e le Strutture hanno investito in risorse materiali e umane.

Considerato che lo stanziamento della delibera della Giunta regionale 1147/2020 è stato utilizzato solo in parte, che si prevedono prossimamente abbattimenti selettivi di cinghiali come misura preventiva alla diffusione della Peste Suina Africana, che solo una parte del territorio regionale ha

partecipato al progetto e che infine la disponibilità di buona carne può contribuire ad attenuare la povertà alimentare, la Vice Presidente Saccardi si impegna a rimuovere le difficoltà che hanno di fatto impedito la piena realizzazione del progetto, lasciando inutilizzate gran parte delle risorse economiche stanziare.

I partecipanti, ribadendo la propria disponibilità, si impegnano a mantenersi reciprocamente informati.

Ancora violenze ai danni dei veterinari di Sanità Pubblica



Ancora episodi di intimidazione e violenza nei confronti di Medici Veterinari delle ASL nell'esercizio delle funzioni di tutela della salute pubblica, gli ultimi in Campania e in Piemonte a dimostrazione di quanto sia diffuso ed esteso il fenomeno.

"Troppo spesso i medici veterinari subiscono episodi di inaudita violenza nell'esercizio delle funzioni di donne e uomini dello Stato, in un clima di violenza crescente nei confronti della nostra categoria professionale, ma che non può e non deve intimidire i nostri colleghi" ha dichiarato il Presidente della Società Italiana di Medicina Veterinaria preventiva, Antonio Sorice.

"È evidente che l'osservatorio intimidazioni istituito di concerto tra Ministero della Salute e Ministero dell'Interno è uno strumento obsoleto e inefficace che sonda la coscienza delle istituzioni ma non affronta il problema e nemmeno lo attenua. Esprimo personalmente e a nome di tutti i colleghi

della SIMEVeP la solidarietà e vicinanza ai colleghi oggetto di violenza ed intimidazioni” ha concluso il Presidente.

Approvazione regolamento di esecuzione della Commissione su elenco di antimicrobi designati per uso esclusivo umano



Buone notizie per i consumatori e i veterinari europei provengono da Bruxelles dove la proposta di Regolamento di esecuzione che stabilisce l'elenco degli antimicrobici o dei gruppi di antimicrobici da riservare esclusivamente all'uso umano della Commissione europea

(*Reserve Antibiotics Implementing Act*) è stata finalmente adottata dagli Stati membri dell'UE il 4 luglio. Sulla base dell'attuale situazione dell'UE relativa all'utilizzo di farmaci veterinari, tenuto conto dei rischi di resistenza antimicrobica, in futuro solo 21 (su un totale di 55) classi di farmaci antibiotici saranno disponibili per la medicina veterinaria ed essenziali per il trattamento di animali malati, il resto per esclusivo uso umana. Il regolamento di esecuzione mantiene dunque le opzioni terapeutiche necessarie per i veterinari al fine di garantire il trattamento di

animali malati ed evitare la loro sofferenza.

Gli antimicrobici elencati sono stati designati sulla base dei pareri scientifici forniti dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA), in collaborazione con esperti degli Stati membri dell'UE, del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) e dell'UE ed EFSA. L'intenso lavoro di consultazione tra la Commissione europea, Parlamento europeo, Stati membri dell'UE e stakeholders, a cui ha partecipato anche la FVE (Federation of Veterinarians of Europe) si è concluso con successo! Il Regolamento sarà pubblicato ufficialmente nelle prossime settimane e inizierà ad applicarsi 6 mesi dopo la sua pubblicazione, che si presume avverrà dopo l'estate

Il nuovo regolamento di esecuzione segue il precedente Regolamento delegato adottato dal Parlamento europeo lo scorso settembre 2021 con una maggioranza impressionante di oltre il 70% che stabiliva i criteri per la designazione degli antibiotici ritenuti critici e da riservare al solo uso umano sulla base di rigorose prove scientifiche in materia di AMR contenute nei pareri scientifici di WHO, EFSA, ECDC ed EMA.

Il regolamento di esecuzione ha ricevuto un sostegno ancora maggiore con 24 Stati membri su 27 che hanno votato a maggioranza ristretta contro la proposta di risoluzione della Commissione Ambiente (ENVI) su un divieto di ampia portata degli antibiotici di riserva in medicina veterinaria, confermando così la proposta della Commissione.

Come ha tenuto a precisare, Stella Kyriakides, Commissaria per la Salute e la sicurezza alimentare, l'elenco approvato, il primo del suo genere nell'UE, costituisce una pietra miliare a livello mondiale e rappresenta un importante passo avanti nell'approccio politico One Health volto a frenare la resistenza antimicrobica. È un ottimo esempio di come la salute umana, animale e vegetale, considerando allo stesso tempo anche l'importanza dell'ambiente, possano essere gestiti con un unico approccio.

Un'altra buona notizia è contenuta nell'ultimo rapporto dell'Organizzazione mondiale per la salute animale (WAHO) che certifica una riduzione generale del 27% dell'uso di antimicrobici in veterinaria in tutto il mondo per il periodo 2016-2018.

(<https://www.woah.org/en/use-of-antimicrobials-in-animals-trends-downwards-new-report-says/>), ed una tendenza promettente nella lotta contro la resistenza agli antimicrobici.

Maurizio Ferri

Coordinatore scientifico SIMeVeP

Alfabetizzazione sanitaria, una priorità per il nostro Paese



Stando ai dati scaturiti da un'indagine resa pubblica una decina di anni fa da *L'infedele*, la celebre trasmissione televisiva magistralmente condotta da Gad Lerner, la popolazione italiana di età compresa fra i 18 e i 65 anni sarebbe risultata affetta da una condizione di analfabetismo totale (5%), di semi-analfabetismo (33%) o di analfabetismo funzionale (33%). Si tratterebbe di una "fotografia" che, per quanto impietosa, riguarderebbe ben 30 milioni di nostri connazionali, ieri come oggi (temo), ahimé/ahinoi.

Va da sé che nell'epoca dei social, ove la scena mediatica è

popolata da notizie spesso e volentieri destituite di qualsivoglia attendibilità e/o dei più elementari fondamenti scientifici – come l’infodemia caratterizzante la presente era pandemica eloquentemente dimostra -, chi “la spara più grossa” e, soprattutto, chi lo fa per primo, ha le migliori chance di “successo comunicativo” nei confronti di questa folta platea, le cui reazioni passerebbero prevalentemente, se non esclusivamente, per la “pancia”.

In tali dinamiche troverebbero così spiegazione l’assurda “ondata di sfiducia” nei confronti dei (pur salvifici ed efficaci) vaccini anti-CoViD-19, resi disponibili a meno di un anno dall’avvenuta identificazione del virus SARS-CoV-2 (un autentico miracolo della Scienza!), nonché i “processi mediatici” intentati nei confronti di autorevoli Donne e Uomini di Scienza, che – a titolo puramente esemplificativo ed in totale ossequio al principio della “Scienza basata sull’evidenza” – hanno dedicato un’intera vita allo studio degli agenti virali e delle complesse relazioni virus-ospite.

In un siffatto contesto, l’alfabetizzazione sanitaria appare una priorità assoluta per il nostro Paese, a cominciare dalle ragazze e dai ragazzi nella loro più tenera età scolare, *conditio sine qua non* affinché le stesse e gli stessi imparino a districarsi agevolmente nella giungla dei social discernendo le fonti e le notizie affidabili rispetto a quelle che tali non sono.

Giovanni Di Guardo

Già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell’Università degli Studi di Teramo